

The background is a solid light green color. It features several thin, concentric circles of varying shades of green, some of which are partially cut off by the edges of the frame. There are also some thin, dark green lines forming geometric shapes, like rectangles and polygons, scattered across the background.

Breve focus sulla certificazione del contenuto di materiale riciclato

Analisi del mercato dei riprodotti

Negli ultimi due anni, l'intensificarsi del dibattito relativo al tema della "Circular Economy" ha portato al consolidamento di alcuni punti fermi. In primo luogo, l'economia ha bisogno dei ri-prodotti, cioè prodotti fabbricati con materie prime seconde riciclate. Questi, non solo generano benefici per l'ambiente e per l'economia (meno materie prime estratte, meno dipendenza dalle importazioni, meno rifiuti prodotti), ma la loro diffusione su larga scala presuppone una maggiore attenzione del produttore e dei consumatori verso tutti gli aspetti della vita del prodotto (design, manutenzione, riparazione, utilizzo, riuso, riciclo, condivisione, smaltimento sicuro e davvero residuale) creando cicli virtuosi a tutti i livelli, per una maggiore efficienza, economia dei processi e risparmi conseguenti.

Il sistema necessita di essere monitorato e incentivato, con azioni mirate, concertate e condivise. La vera sfida attuale è quella di innalzare il livello della qualità dei prodotti che impiegano Materia Prima Seconda (MPS) e che vengono utilizzati per i diversi impieghi (edilizia, strade, infrastrutture, arredi, abbigliamento, etc.) scardinando le storiche reticenze fondate sulla presunzione di un minore indice prestazionale di questi materiali e mettendo a punto strumenti efficaci e seri di garanzia per tutti i tipi di consumatori: privati, grande distribuzione e amministrazioni pubbliche.

Da un'analisi dell'evoluzione della collocazione dei prodotti con contenuto certificato di materiale riciclato nei diversi settori, relativa a questi ultimi anni derivano importanti considerazioni:

- ci sono alcuni settori, ad esempio l'arredo urbano e la produzione di pannelli in legno riciclato per gli allestimenti, che consolidano e proseguono la "storica" presenza di utilizzo di materiali derivanti da riciclo;
- in altri settori, quali l'arredo per interni e l'abbigliamento, si assiste ad un progressivo incremento dell'attenzione verso la certificazione ReMade in Italy (v. box), che può essere ricondotta alla volontà di estendere la qualifica di "made in Italy" anche ai ri-prodotti, come leva di promozione di questi prodotti, in particolare, verso il mercato estero che come noto è da sempre attento e favorevole nei confronti della produzione italiana, indice di qualità e design;
- vi sono alcuni settori, quali ad esempio le costruzioni, le strade, i prodotti derivanti da pneumatici, che sono di recente incentivati dall'emanazione dei "Criteri Ambientali Minimi" (CAM) in ambito "appalti verdi" e che si attende possano trovare, proprio in quest'ottica, un significativo sbocco per l'utilizzo dei ri-prodotti su larga scala.

Il Green Public Procurement (GPP)

Nonostante si parli da molto tempo di questo strumento, solo nei tempi recentissimi esso è diventato realtà: il Green Public Procurement (gli "appalti verdi" della pubblica amministrazione) è considerato come uno dei più efficaci volani per il riciclo ed i prodotti derivanti, sin da quando il Ministero dell'Ambiente emanò il cosiddetto "Decreto del 30%" (DM Ambiente 203/2003), in base al quale si chiedeva alle Pubbliche Amministrazioni (PA) di acquistare prodotti riciclati per almeno il 30% del loro fabbisogno annuale. Il decreto tuttavia presentava diverse rigidità: le PA dovevano auto-censirsi (le Regioni dovevano stilare e inviare al Ministero l'elenco delle PA obbligate risiedenti sul proprio territorio) per poi attingere al "Repertorio del riciclaggio" riportante l'elenco dei prodotti conformi e acqui-

stabili tramite gara pubblica, al quale però nel tempo solo poche aziende sono riuscite ad accedere, per carenze di monitoraggio e per le lungaggini dell'istruttoria necessaria.

Ora, come noto, l'obbligo del GPP è norma vigente e incardinata nel recente Codice Appalti (D.Lgs. 50/2016), il cui art. 34 prevede che tutte le pubbliche amministrazioni acquistino prodotti conformi ai "Criteri Ambientali Minimi" emanati dal Ministero dell'Ambiente, per tutte le classi di prodotti e servizi e per la totalità dell'importo della gara (con deroghe solo per l'edilizia).

Il processo quindi è avviato e la conseguenza di annullabilità di un contratto di affidamento tra una PA e un'azienda disposto sulla base di un bando di gara "GPP non conforme" è un'ipotesi realistica e perseguibile sulla base della vigente normativa sugli appalti. Molte PA stanno applicando le descritte disposizioni e si attende l'attuazione dei compiti di controllo e monitoraggio che il Codice Appalti impone all'ANAC per una loro definitiva e diffusa applicazione su tutto il territorio.

L'obbligo del GPP ha rianimato l'attenzione e riaperto il dibattito, a questo punto il sistema necessita di garanzie a tutti i livelli, anche con riguardo alla qualità dei prodotti e servizi "verdi" che vengono offerti in gara e aggiudicati "forzatamente", per evitare che i fini ultimi del GPP, ovvero la cura dell'ambiente e la promozione del mercato dei prodotti "green" siano alla fine realizzati solo sulla carta e non nella sostanza.

La certificazione sul contenuto di materiale riciclato

Nella stesura dei CAM, il Ministero dell'Ambiente ha previsto che per la verifica del medesimo requisito (ad esempio il contenuto di riciclato) possano essere utilizzati diversi strumenti di valutazione della conformità. Questo permette di fatto al produttore, in funzione degli investimenti fatti in ambito ambientale, della loro implementazione in azienda e del mercato di riferimento, non solo di decidere quali modalità adottare per dimostrare il rispetto del requisito dei CAM, ma anche di valorizzare sul mercato il proprio prodotto. Tali verifiche devono essere eseguite da organismi di valutazione della conformità.

Prendendo in considerazione la verifica del contenuto di riciclato prevista nei CAM, il produttore ha pertanto la possibilità di dimostrare la percentuale di materiale riciclato tramite una delle seguenti opzioni:

- 1) una Dichiarazione Ambientale di Prodotto di Tipo III, conforme alla norma UNI EN 15804 e alla norma ISO 14025 (EPD);
- 2) una Certificazione di Prodotto rilasciata da un organismo di valutazione della conformità che attesti il contenuto di riciclato, come ReMade in Italy®, Plastica Seconda Vita o equivalenti;
- 3) un'Asserzione Ambientale auto-dichiarata di Tipo II conforme alla norma ISO 14021, verificata da un organismo di valutazione della conformità.

1. La Dichiarazione Ambientale di Prodotto (EPD)



La Dichiarazione Ambientale di Prodotto (EPD) è realizzata dal produttore sulla base di uno studio del ciclo di vita del prodotto e ne evidenzia le prestazioni ambientali più significative. È lo strumento più completo in campo internazionale per dimostrare la sostenibilità di un prodotto. La Dichiarazione è riconosciuta, oltre che dai CAM, anche dai protocolli di certificazione degli edifici e delle infrastrutture (ad esempio Leed ed Envision).

Dal 2017 realizzare una EPD e pubblicarla è più facile grazie alla nascita del primo e unico Program Operator italiano, EPDItaly che, per ridurre i costi a carico del produttore e favorire la libera circolazione dei prodotti ha siglato mutui riconoscimenti con i più importanti Program Operator internazionali (tra cui il tedesco IBU e l'americano UL). Il Program Operator EPDItaly è stato recentemente riconosciuto dall'ente unico di accreditamento nazionale Accredia, secondo lo standard UNI CEI EN ISO/IEC 17065 Conformity assessment – Requirements for bodies certifying products, processes and services. Questo significa che gli organismi di certificazione, che chiedono di essere accreditati per effettuare la convalida delle Dichiarazioni Ambientali di Prodotto in conformità alla norma UNI EN ISO 14025 "Etichette e dichiarazioni ambientali – Dichiarazioni ambientali di Tipo III – Principi e procedure", possono farlo secondo lo schema italiano EPDItaly e non più soltanto secondo schemi di altri Program Operator stranieri come è avvenuto sinora.

2. La Certificazione di Prodotto

La Certificazione di Prodotto volontaria ha lo scopo di verificare specifiche caratteristiche del prodotto, tra cui quelle di sostenibilità, come ad esempio la durabilità oppure il contenuto di materiale riciclato, e viene rilasciata dall'organismo di valutazione della conformità mediante verifiche sul prodotto e sul sistema che sovrintende la sua realizzazione.

Il produttore che volesse utilizzare una certificazione di prodotto volontario presente sul mercato, per ottemperare ai requisiti previsti dai CAM, deve assicurarsi che tale certificazione preveda, tra le caratteristiche verificate e garantire da un organismo di terza parte indipendente, il contenuto di riciclato.

A titolo di esempio i CAM menzionano le seguenti certificazioni:



ReMade in Italy® (v. box) è uno schema di certificazione riconosciuto da Accredia nel 2013. Scopo della certificazione è non solo quello di fornire ai consumatori garanzia sull'esatto contenuto di materiale proveniente da riciclo, espresso in percentuale, ma anche tracciarne provenienza e utilizzo. L'etichetta Remade in Italy® evidenzia le valenze ambientali del materiale/prodotto ed è caratterizzato dall'assegnazione di una classe, in base alla percentuale di materiale riciclato/da riuso presente.



Plastica Seconda Vita è dedicata ai materiali e ai manufatti ottenuti dalla valorizzazione dei rifiuti plastici. Il marchio nasce dall'esigenza di rendere maggiormente visibili e più facilmente identificabili i beni in materie plastiche da riciclo che vengono destinati alle PA e/o alle società a prevalente capitale pubblico, nonché alla Grande Distribuzione Organizzata (GDO).



La certificazione PEFC (Programme for the Endorsement of Forest Certification schemes), definita nel 1998 dall'omonima associazione senza finalità di lucro, attesta che le foreste, i prodotti legnosi e non, la carta e i suoi derivati rispettino determinati parametri e criteri relativi ad aspetti ambientali, sociali, e dei diritti dei lavoratori. La certificazione può essere rilasciata solo da un Ente di verifica terzo e accreditato per lo schema.

L'etichetta "Certificato PEFC" indica che il prodotto include:

- almeno il 70% di materia prima proveniente da foreste certificate PEFC che soddisfano o superano i requisiti di sostenibilità del PEFC;
- prodotti di origine forestale da fonti controllate.

L'etichetta "Riciclato PEFC" attesta che il prodotto è realizzato con materia prima riciclata e da fonti controllate. Questa dichiarazione indica che il prodotto include:

- almeno il 70% di materia prima riciclata;
- prodotti di origine forestale da fonti controllate.



La certificazione FSC (Forest Stewardship Council), disciplina gli aspetti ambientali, sociali ed economici della gestione forestale, nonché i criteri per svolgerla correttamente, e riguarda i prodotti in carta e il legno. Il rilascio delle certificazioni avviene ad opera di un Ente di certificazione terzo.

- L'etichetta "FSC 100%" indica che un prodotto è realizzato con legno/cellulosa proveniente esclusivamente da foreste certificate FSC.
- L'etichetta "FSC misto" indica che un prodotto è realizzato con una combinazione di legno/cellulosa proveniente da foreste certificate FSC, da fonti controllate e/o riciclate post-consumo.
- L'etichetta "FSC riciclato" indica che un prodotto è realizzato con legno/cellulosa riciclato/a proveniente per almeno l'85% da post-consumo.

Remade in Italy

ReMade in Italy è un'Associazione non lucrativa, giuridicamente riconosciuta e indipendente, fondata da Regione Lombardia, CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi), Camera di Commercio di Milano e Azienda Milanese Servizi Ambientali (AMSA), per la promozione dei materiali e beni provenienti da riciclo. ReMade in Italy aggrega produttori di riprodotti che utilizzano materiali provenienti da tutte le filiere di materiali (carta e cartone, legno, vetro, plastica, metalli e alluminio, inerti, pneumatici, tessili, oli etc.) per realizzare nuovi prodotti destinati ai più diversi impieghi: in edilizia, per la realizzazione di strade e infrastrutture; per l'arredo di case, uffici, scuole e ospedali; per l'arredo di giardini e parchi; per la lubrificazione di mezzi di trasporto; per l'abbigliamento, la cancelleria, e molti altri.

L'Associazione ha elaborato il primo schema di certificazione accreditato in Italia sul riciclo di prodotto, e partecipa ai tavoli ministeriali per la redazione dei CAM. La certificazione ambientale di prodotto Remade in Italy® è conforme a quanto disposto dal nuovo "Codice Appalti" (D.Lgs. 50/2016) e alle previsioni per l'utilizzo delle eco-etichette come presunzione di conformità; la certificazione è stata riconosciuta dalla Commissione europea come "buona pratica per il Green Public Procurement in Italia" (Report sull'attuazione delle politiche ambientali, febbraio 2017).

3. Asserzione ambientale auto-dichiarata

L'Asserzione Ambientale viene redatta dall'azienda in conformità alla norma ISO 14021, al fine di rispettare i requisiti dei CAM e viene convalidata da un organismo di valutazione della conformità. In funzione del mercato e del grado di implementazione delle tematiche di sostenibilità in azienda, è lo strumento più immediato e snello per assolvere le prescrizioni introdotte dai CAM, quali ad esempio il contenuto di riciclato. Il servizio tipicamente prevede un'attività di verifica dell'asserzione redatta dall'azienda, realizzata attraverso audit documentali ed in campo nel sito produttivo. Su questo tema sono state sviluppate da operatori del settore specifiche "Linea Guida per la Convalida del contenuto di riciclato", al fine di consentire al produttore una migliore comprensione della norma e l'acquisizione di informazioni utili per la redazione dell'asserzione.